

CIAO

9001

7 GIORNI GIOVANI - Sped. abb. post. gr. 2°/70

9 NOVEMBRE 1975 - N. 44 - ANNO VII - L. 350



Paul McCartney
& Wings:
Un paio di ali
per volare via
dai Beatles

MUSICART EATROPINIONINT ERVISTE.



E' un mondo di malelingue

« Bob Dylan è il più grande commediante che io conosca » ha detto testualmente a un giornalista inglese Alice Cooper. Da un po' di tempo i musicisti rock, anche tra i più popolari, hanno preso l'abitudine di condannare apertamente i loro colleghi, in barba alle regole della diplomazia. Viva la sincerità, anche se certi atteggiamenti celano probabilmente invidia, o la smania di far notizia, e certamente sono prova di poco rispetto per il lavoro degli altri. Randy Bachman, chitarrista dei Bachman-Turner Overdrive, rispondendo a quei critici che accusavano il gruppo di semplicismo ha detto: « Ad essere un Pete Townshend o un Paul McCartney, che ancora scrivono su tre o quattro accordi, non c'è da vergognar-

si, Lo spettacolo di George Harrison, con Ravi Shankar ospite a sorpresa e che dura tre ore, quello è davvero una sciocchezza. La gente glorifica i concerti dei Rolling Stones e cose simili. Ma sono soltanto una farsa, soltanto business ».

Bill Spooner, chitarrista e fondatore dei Tubes, ha dichiarato di recente: « E' sorprendente vedere il pubblico eccitato agli spettacoli di John McLaughlin. Penso che si tratta di un buon musicista, accompagnato da un gruppo eccellente, ma per me è stata l'esperienza più noiosa della mia vita dopo appena quindici minuti ».

Mauro Pagani della PFM (nella foto), dal canto suo, non ha risparmiato critiche agli EL&P: « Gli ultimi nastri del trio sono pietosi. Lo stesso Lake si era opposto alla pubblicazione, e qualcosa verrà forse utilizzata da Palmer per il suo "solo". Il fatto è che l'unico vero musicisti

del gruppo, Emerson, ha altre idee per la testa. Palmer ha avuto problemi di salute. Lake è soprattutto un cantautore-poeta, ma ora si è rintanato in una sontuosa villa settecentesca con un tecnico che gli fa da maggiordomo, e ha perso ogni contatto con la realtà circostante, condizione invece basilare per ogni cantastorie ».

Fra i cantautori poi, dalla lingua lunga e dalla penna facile, la battaglia è a colpi di canzone. Dopo la botta e (imminente) risposta tra Francesco De Gregori e Antonello Venditti, Guccini è tornato a far sentire la sua voce con una ironica condanna nei confronti di certi artisti impegnati. In un recente spettacolo al Folkstudio di Roma, la sua citazione di « Alice » non è stata gradita da De Gregori, presente tra il pubblico, che si è alzato ed ha abbandonato la sala.

E. C.



Anderson giudica il suo menestrello

Il più recente album dei Jethro Tull, *Minstrel in the gallery*, ha ottenuto consensi da parte della critica e del pubblico superiori a quelli riservati a « Passion play » ed a « War child ». C'è chi anzi ha scritto, in Inghilterra, che questo è il

miglior lavoro del quintetto guidato da Ian Anderson a parte il primo periodo (da « This was » ad « Aqualung »). Che faccia parte o meno della grande campagna promozionale imbastita in Europa dalla Chrysalis, l'etichetta discografica dei

Jethro, « Minstrel in the gallery » è uno degli album del momento. « Minstrel » è una sorta di autobiografia di Anderson. « Non un album concert — ha precisato — ma è tutto intorno alla mia posizione sul palco ed al rapporto con il pubblico che mi sta intorno ». Ian è d'accordo che l'album sia assai meno elettrico del precedente, poiché il gruppo non suona tutto il tempo in ogni canzone. Il flautista e chitarrista ha fatto quasi tutto da sé, sforzandosi di apparire soprattutto come un cantautore. « War child » la musica era stata scritta prima dei testi; stavolta parte delle parole sono state composte prima della musica. Particolarmente cara ad Anderson è « Black satin dancer »: « E' la canzone di una ragazza, intorno alla sensualità. Il genere di canzone che scriverebbero i Led Zeppelin se facessero delle parole. Tranne che con gli Zeppelin ci sarebbe stato un riff migliore ed un suono più "heavy" ».

E. C.

Torna Battisti

Lucio Battisti si ripresenterà al pubblico nei prossimi giorni con un nuovo disco. Si tratta di un singolo tratto dall'album che uscirà fra qualche settimana, realizzato ancora una volta insieme a Mogol. Il musicista ha deciso di far uscire intanto il 45 giri perché vuole avere il tempo di rivedere il long-playing del quale non è completamente soddisfatto.

Il nuovo album, comunque, si annuncia abbastanza interessante. Battisti, considerata chiusa l'esperienza « sud americana » di « Anima latina », è tornato sui suoi passi: la linea



musicale del LP che sta per uscire è un po' quella, ultracollaudata, de « Il mio canto libero ». Questo « rientro » presenta anche un altro aspetto interessante: Lucio affiderebbe alcune delle canzoni che lui stesso ha inciso nell'album ad altri cantanti di successo —

per esempio Mina — i quali, « spingendo » i loro dischi, darebbero indirettamente un ulteriore appoggio promozionale al suo (realizzato anche stavolta con la « Numero Uno » che però adesso opera nell'area della RCA).

M. B.

Le Cantautori devono crescere



Il debutto al Teatro Centrale di Roma de **Le Cantautori** ha segnato indubbiamente un fatto importante: ci si sta accorgendo finalmente che nel panorama musicale italiano esistono anche donne con qualche ambizione di più del tradizionale canzonettismo deteriorato. Il gruppo vuol essere probabilmente solo un punto di partenza per cinque ragazze: alle quali manca l'intesa e la reale comunione di intenti, non avendo ancora la taglia e la classe per apparire come un « supergruppo » dove ciascuno basta a se stesso. Per questo lo spettacolo è apparso slegato, e i talenti lontani fra loro per cultura, stile e modelli espressivi: più che altro un'originale trovata discografica, a cominciare dal vezzo curioso del nome: **Le « Cantautori »**. — Non si tratta di fare un discorso femminista — ha precisato **Vincenzo Micocci**, produttore delle Cantautori — ma è un fatto che il panorama della nuova canzone è povero di per-

sonalità femminili in grado di un discorso autonomo. Senza ripetere cioè a pappagallo musiche e parole scritte da altri, tanto più futili quanto più presumono di approfondire i sentimenti della donna. La quale invece vi appare spesso preda di ataviche frustrazioni che la inducono a concedere continui perdoni a schiere di « lui » intenti a costruire corone di corna —.

Sante parole, ma vere a metà. Perché l'influenza dei cantautori della scuola romana, in particolare di Venditti e di Cacciante, è decisiva, specie sulla romana **Roberta D'Angelo**, e sulla veneta **Nicoletta Bauce**. Mentre la toscana **Silvia Draghi** sembra essere stata affascinata durante l'adolescenza da Joan Baez. Non manca comunque qualche nota positiva: la voce pulita e l'affiatamento delle altre due ragazze fiorentine (**Simo Valzania** e **Susi Bellucci**) e la padronanza degli strumenti da parte di almeno due delle cinque ragazze, al di-

là dei soliti arpeggi scolastici. E poi i testi, tutti naturalmente delle stesse interpreti: quelli più impegnati di **Roberta D'Angelo** (« Maria », « I soliti sassi »), quelli lirici di **Silvia Draghi** (« Non ho ancora finito di sognare », « Cogli il mio frutto dolcissimo ») e quelli più semplici ma su una vena melodica assai fresca di **Simo & Susi** (« Il cosmo », « La suite del fiume »). Auguri!

E. C.



Nuovo jazz a confronto

Aldo Sinesio, ideatore e produttore della serie jazzistica « Jazz a confronto », ha pubblicato in questi giorni altri dodici long playing. Si tratta di long playing che Sinesio, ha messo su cogliendo al volo i jazzisti che venivano in tournée in Italia, facendoli incidere per la sua etichetta. Volumi che si vanno ad aggiungere agli altri dodici, pubblicati nel corso degli ultimi due anni, che arricchiscono notevolmente il catalogo, non solo di « Jazz a confronto », ma di tutto il jazz inciso in Italia. Ecco in breve il dettaglio su questi long playing.

Massimo Urbani, per la prima volta come leader, in un disco inciso in trio, con il bassista **Calvin Hill** e il batterista **Nestor Astarita**; altro volume con lo stesso trio più **Enrico Rava** (in pratica si tratta del gruppo di **Enrico Rava**, ascoltato con la scorsa estate in numerosi concerti).

Charlie Mariano è protagonista di un altro disco, con il gruppo con cui è venuto in

Italia l'ultima volta. **Sal Nistico** ne ha inciso un altro, insieme a **Irio De Paula**, **Enrico Pieranunzi**, **Alessio Urso** e **Afonso Vieira**. **Slide Hampton** e **Dusko Gokovich**, arrivati in Italia insieme con una loro big band, sono i protagonisti dell'unico disco della serie che vede all'opera una big band.

Mal Waldron titolare di un disco di piano solo, dove a parte un pezzo di **Giorgio Gaslini**, presenta brani suoi. Quintetto per il veterano batterista **Kenny Clarke**, che ha inciso con il trombettista **Cicci Santucci**, il sassofonista **Enzo Scoppa**, il pianista **Enrico Pieranunzi** e il bassista **Roberto Della Grotta**. Negli ultimi mesi sono stati poi incisi long playing con il gruppo di **Mingus**, di cui uno con **Don Pullen** al piano solo (vedi foto), uno in trio e un altro del sassofonista **George Adams**.

Completano la nuova emissione un long playing del pianista **Enrico Pieranunzi**, registrato in trio, con **Bruno Tommaso** al basso e **Ole Jorgensen** alla batteria e un long playing antologico, che raccoglie brani di **Johnny Griffin** (con **D'Andrea**, **Tommaso** e **Biriaci**), di **Daniel Humair** da solo, di **Sal Nistico** (con **Irio De Paula**, **Enrico Pieranunzi**, **Alessio Urso** e **Afonso Vieira**) di **Steve Grossman** (sempre con il trio di **De Paula** con l'aggiunta di **Nilton Castro**), di **Jasper Van't Hof** da solo, e di **Franco Ambrosetti** con **J.F. Jenny Clarke**.

D. S.

Area e Finardi al Pier Lombardo

Il Salone Pier Lombardo, quest'anno particolarmente impegnato con spettacoli di prosa, trova pur sempre un po' di spazio per la musica, di vario genere ma di buona qualità. Per un recente concerto organizzato da **Re Nudo** è venuto a manca-